

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 8.—
Fuori della Città L. 9.50
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in quattro rate.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

Castellar al potere

Il bisogno prepotente di superare una terribile crisi e di fondare sovra solide basi la repubblica hanno consigliato i membri delle Cortes spagnuole a velare per breve tempo l'immagine della libertà — decretando una semi-dittatura.

Diciamo per breve tempo, giacchè l'onestà, il carattere sincero, la fede nella libertà doti che, da tutti indistintamente, sono attribuite al prescelto dittatore, non lasciano punto dubitare che appena l'insurrezione cantonale sia vinta e che i carlisti tornino anche nell'apparenza, quali si mostrano nei fatti, briganti: allora, ripetendo l'atto di Wasington, Castellar deporrà nelle mani delle Cortes quel potere che esse, nell'ora del pericolo, gli avevano conferito; e la libertà ripiglierà il suo pacifico e fecondo impero.

Grave è il compito che, accettando il potere, Castellar si è imposto; ma noi abbiamo fede che egli saprà condurlo a buon fine.

Riorganizzare l'esercito, riparare alle angustie della finanza, ricondurre alla devozione della repubblica le città insorte, ridonare rispetto alla legge, e quindi all'autorità, e contemporaneamente incalzare senza posa i carlisti, per farla finita una buona volta con questi eroi di santa madre chiesa, tale è l'opera che dall'illustre statista la Spagna si ripromette e con essa tutti coloro che amano la libertà.

Con questa prospettiva davanti agli occhi, fissi fino allora sulle miserie presenti, i deputati spagnuoli non devono avere provato un grande dolore consegnando una parte del loro potere sovrano nelle mani di un uomo, e molto meno quando quest'uomo si chiama Castellar.

Alberto Mario ha diretto al *Corriere Veneto* una lettera, dalla quale stralciamo il seguente brano che tratta del modo con cui gli sembra opportuno di giungere alla repubblica:

Probabilmente Ella mi preferirebbe repubblicano contemplativo, sdegnoso della realtà viva, e metafisico cultore di un'idea. Mi rincresce di non compiacer-

la, perchè la repubblica non nasce per generazione spontanea, ma bisogna prepararla, epperò bisogna vivere e operare nel modo reale e attuale.

In secondo luogo io penso fermamente che debbasi salire alla repubblica sull'ale del progresso e non precipitarvi mercè della reazione; stimo migliore la via pacifica della insurrezionale; la penna dello schioppo; la scuola della barricata; antepongo un governo illuminato e liberale a un governo stolto e clericale; gli sviluppi continui della libertà, l'osservanza gelosa del diritto, l'incolumità dei principj rappresentativi, il culto della giustizia, al sistema di resistenza.

L'arbitrio corrompe, e la reazione esaspera e altera i caratteri.

Un popolo guasto dallo spettacolo delle leggi calpestate, dei principj irrisi, della giustizia contaminata, della dignità umiliata, un popolo avvelenato dagli influssi deleterii del clero trionfante, Ella capirà facilmente che sarà un grammo popolo repubblicano.

Accarezzo l'idea d'un'abdicazione alla maniera di Amedeo; ma sono anche pronto di dar mano allo schioppo e di correre ad una barricata, se la via dei progressi pacifici viene impedita.

Io sono profondamente convinto che in Italia la libertà conduce alla repubblica e che la reazione conduce alla repubblica.

I CREDITI

verso i comitati di difesa 1848

Sulla nostra lettera al Sindaco riguardante il fondo delegato dal governo al pagamento dei creditori verso i Comitati di difesa del 1848, qualcuno ci ha fatto osservare che le espressioni da noi usate, sebbene riferissero una diceria, pareva contenessero un'accusa alla persona del Sindaco.

Protestiamo contro tale interpretazione: noi anzi per la persona del com. Piccoli abbiamo tutti i riguardi che si meritano l'ingegno e la buona volontà di lui: più di una volta dopo la di lui nomina a Sindaco noi abbiamo dichiarato che ci pareva fosse, nel gruppo

a cui egli apparteneva, l'uomo il più adatto ad assumere quella importantissima funzione.

Malgrado ciò, al Sindaco esclusivamente doveva essere diretta quella nostra lettera, perchè da lui fu firmato l'invito 24 ottobre 1872 n. 296 ai creditori del Comitato di difesa per insinuare i loro crediti.

A lui poi come capo della Giunta, come preside del Consiglio incombeva l'obbligo di proporre o l'anno scorso o quest'anno, il pagamento di un debito riconosciuto, liquidato e già delegato dal governo a pagarsi fino dall'anno 1867.

I nostri lettori entreranno nello stesso nostro convincimento, quando avranno letto la storia di tal debito del Comune, storia della cui esattezza ci facciamo garanti.

Nel 2 giugno 1848 il Comune, raccolse i fondi lasciati dai Comitati dipartimentali e di difesa, nell'intendimento di distribuirli a chi di ragione, e ciò soprattutto ai numerosi creditori dei Comitati stessi; da quell'epoca a tutto l'anno 1860 fece sempre figurare nei propri bilanci fra le restanze passive da pagarsi il relativo importo.

Se non che essendo stato vietato dal Governo austriaco ogni e qualunque pagamento ai creditori dei Comitati rivoluzionarij e siccome i fondi lasciati venivano dichiarati preda di guerra, sicchè anzi fu richiamato il Comune a conformare la resa di conto degli introiti e spese fatte dai medesimi (alla cui ingiunzione si è sempre rifiutato recisamente), la cessata Congregazione provinciale, nell'approvare il preventivo dell'anno 1861, levò dalle rimanenze da pagarsi questa somma, sempre dal Comune considerata quale deposito, e la passò fra le rimanenze passive, il cui pagamento era da protrarsi.

Per questa circostanza il Comune, che non voleva rimettere tali fondi al cessato governo, potè sempre evitarne il versamento, adducendo di non averne l'importo, e ciò sino a tutto il 1865.

Alla perfine fu obbligato di comprenderle fra le somme da pagarsi nel 1866. Fortunatamente però cessava nel 1866 stesso la dominazione straniera, per cui il Comune potè esimersi ancora dal versamento.

Le grandiose spese sostenute in quell'anno dal Comune fra altri fondi assorbirono anche questo, ed all'ora in

poi il debito in parola figurò sempre nei residui passivi, i quali come gli attivi non fecero mai parte dei bilanci comunali.

L'Austria poi rinunciava al governo italiano, fra gli altri suoi crediti e pretese, anche questo deposito nella cassa del nostro Comune, ma per le istanze avanzate nel 1867 dalla Giunta Municipale, il governo italiano aderiva che in luogo di versarlo alla R. Tesoreria, fosse coll'assenso del cons. Civile, distribuito ai creditori verso i Comitati predetti.

Ma non per questo si pagò, e nemmeno si annotò sui bilanci un tal passivo.

Solo, dietro deliberazione consigliare, l'avviso 24 ottobre 1872 firmato Piccoli diffidava i creditori ad insinuare le loro pretese entro tre mesi sotto comminatoria di perenzione per ripartirsi fra loro in proporzione dei rispettivi loro crediti, il fondo suddetto di L. 15871,78. Le insinuazioni furono fatte: i tre mesi scorsero, scorse quasi un anno da quell'avviso, ma non si pagò. Perché?

Quando un fondo che figurava nel bilancio e dovrebbe continuare a figurarvi non vi si trova più, si dice che questo fondo fu *distratto*: — ciò abbiamo detto nella lettera diretta al Sindaco nel numero di questo giornale datato 6 corr.: ed a ciò ci autorizzava da una parte il mancato pagamento, dall'altra, l'ammissione di tale somma, nel preventivo di quest'anno.

E su ciò insistiamo, lusingandoci che questa esattissima storia ora da noi narrata, induca il Sindaco e la Giunta a far eseguire il pagamento della somma occorrente a pareggiare quel fondo che si doveva al governo e che questo ha delegato perchè si pagasse ai creditori dei Comitati dipartimentali e di difesa nel 1848.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Seduta consigliare del giorno 8 Settembre. — La sala (cosa strana) è bene fornita di uditori. Egli è che s'era sparsa la voce che in questa seduta dovesse aver luogo l'interpellanza del cons. Pertile sulla questione delle Debite.

Il pubblico che venne ad assistervi, sperando di udire un'ardente discussione, a mano a mano che l'onor. Sindaco s'andava inoltrando fra le cifre del *conto preventivo* per l'anno 1874, abbandonava la sala.

Secondo il preventivo fatto dalla Giunta il risultato generale del bilancio pel 1874 sarebbe il seguente: —
Spese straordinarie lire 375,267,29 —
Spese ordinarie 1,609,207,47 —
Totale gen. del pas. 1,984,474,76 —
Totale gen. attivo 1,487,674,76 —
Eccedenza passiva da sovrainporsi ai tributi diretti 496,800.

Tranne alcune osservazioni di mediocre importanza, la lettura fatta dal Sindaco del *conto preventivo*, passò liscia fino all'ultimo.

Di queste osservazioni ci piace però notarne due: l'una mossa dal cons. Tessaro, l'altra dal cons. Leonarduzzi: colla prima il cons. Tessaro voleva che dal *conto* venisse stralciata la som-

ma di 30 mila lire, presuntivo importo delle parti di casa Zatta al Ponte Altinate. La proposta Tessaro era tutt'altro che infondata: tuttavia, messa ai voti, venne respinta.

Il cons. Leonarduzzi rilevò un serio inconveniente: ed è il contrabbando delle carni che si effettua, si può dire, sotto agli occhi delle autorità.

La Giunta, tenuto conto delle condizioni eccezionali del mercato, non credette di inscrivere nel *conto* che la somma di lire 40 mila, a titolo di metà d'interessenza sul maggior prodotto depurato dalle spese.

Il cons. Leonarduzzi invitò la Giunta a sorvegliare attentamente, affine di colpire gli autori dei contrabbandi: allora vedremo aumentarsi questo ce-spite d'entrata.

Questione sanitaria — Dopo i comunicati che il Municipio ha fatto stampare in proprio elogio nel *Giornale di Padova*, è venuto il turno dei comunicati ispirati dalla Commissione sanitaria, da quella famosa Commissione che ha fatto proibire le fiere ed i mercati, mentre teneva aperto il Teatro nuovo, che ha fatto sospendere i palii, mentre ha lasciato aperte e libere le solenni funzioni delle Chiese, che ha consigliato i suffumigi alla stazione, mentre ha permesso che tutti i provenienti dal distretto di Piove entrassero senza alcun preservativo.

E nei comunicati della Commissione non si parla più dei *suffumigi* alla stazione, tacitamente riconosciuti come derisori ed irritanti, ma si si lagna invece che *da noi* si spargano voci nel popolo sul modo di *trattamento* del cholera, quasi che, essa dice, la vera media dei morti non si dovesse stabilire dopo l'invasione, e quasi che non si sapesse che la Commissione sanitaria non ha poteri per prescrivere determinati sistemi di cura.

Se l'argomento non fosse così triste e doloroso, vorremmo rispondere di buon inchiostro a quel signor membro della Commissione sanitaria che si permette di comunicare ai giornali le sue ispirazioni personali, come fossero quelle della Commissione; e vorremmo anche replicare, che pur troppo i provvedimenti municipali furono durante tutto il periodo del cholera ispirati dall'empirismo, dall'incertezza, dal dubbio, un giorno violentemente spasmodici, un altro degni dell'indolenza e dell'incuria che domina in quelle sfere; mezzi di mezze misure, di cataplasmi, inetti a portare qualsiasi bene.

Ma appunto la chiusa dei conti la faremo a suo tempo, oggi non vogliamo esporci di nuovo alla vana accusa di eccitare i pregiudizi popolari contro la medicina o contro i medici della nostra città, i quali con uno spirito di sacrificio degno della loro professione, con una solerzia ed un coraggio che sempre risposero al bisogno, hanno ormai diritto alla gratitudine ed all'ammirazione di tutti.

Noi abbiamo detto e diciamo, che la Commissione sanitaria invece di occuparsi di mille inutilità, dovrebbe e seriamente studiare: 1.° *il modo di trattare il cholera*; 2.° le cause per cui la mortalità fra noi sia maggiore che altrove.

Oh! non sembrano all'ispiratore del *Giornale di Padova* questioni codeste che meritino tutta l'attenzione della Commissione, invece dei suffumigi e dei cocomeri?

L'onor. Stefano Breda ha dato le dimissioni dalla carica di consigliere comunale.

Ignoriamo i motivi che hanno determinato l'onor. Breda a rinunciare ad una carica che da lungo tempo egli occupa senza adempiere i doveri che ne sono inerenti. È molto tempo che noi frequentiamo le sedute del Consiglio comunale, ma assai di raro ci fu dato di vedere l'onor. Breda al suo posto.

Ciò d'altronde è molto naturale: l'onor. Breda non è soltanto consigliere comunale, è anche consigliere provinciale e deputato: e quando si pensi che una sola di queste cariche, volendo fare qualche cosa, può occupare l'attività di un individuo, la decisione dell'onor. Breda non può non venire approvata.

Egli però, mentre fa getto, come di cosa inutile, della carica di consigliere comunale, sembra ci tenga molto a rimanere in quella di consigliere provinciale.

Perchè?

Casa di Ricovero. — Annunziamo con piacere, che finalmente, dopo tanta e sì viva e lunga aspettazione, nel giorno 15 del corrente mese il nuovo Consiglio d'amministrazione assumerà il governo del patrio nostro Ricovero; e speriamo e desideriamo di cuore, che le sorti di questo importantissimo Istituto siano per correre d'ora in avanti in aure migliori, onde raggiungere quella prosperità che è nei voti di ogni onesto cittadino.

In quel giorno pertanto la cessante commissione di beneficenza, nell'atto di ritirarsi, rassegnerà il suo mandato nelle mani del neo eletto Consiglio; e ci consta che in tale circostanza il benemerito vice-presidente della suddata commissione cav. Salani, si compiacerà di leggere, e fors'anche di mettere dappoi alle stampe, una interessante *Memoria*.

Di questo scritto noi potremmo anticipare qualche notizia, perchè fu già comunicato e sottoposto alle osservazioni ed alle chiose di quasi tutti gli impiegati dell'istituto, i quali, coi nuovi ordinamenti, vanno ad entrare in disponibilità; ma trattandosi di cosa non ancor fatta pubblica, vogliamo imporci per ora un prudente riserbo.

Anticiperemo tuttavia due sole e semplici osservazioni sopra quanto è pervenuto a nostra conoscenza; che cioè, se il cav. Salani persisterà nel proprio assunto di voler dimostrare le glorie della cessante amministrazione, farà probabilmente opera vana — e che le raccomandazioni ch'ei fosse per indirizzare ai nuovi preposti in favore degli attuali impiegati, potrebbero per avventura suonar male agli orecchi di un Consiglio, che deve entrare nelle proprie mansioni vergine di influenze e di impressioni, e col fermo e tenace proposito di troncane i mali dalla radice, senza riguardi personali e colla più scrupolosa giustizia ed imparzialità.

Una grave notizia commosse il cuore del povero corrispondente da Roma del nostro buon *Giornale di Padova*.

« Pur troppo è ormai indubitabile che il re ed i generali del suo seguito porteranno a Vienna l'elmo invece del berretto ».

Il pur troppo è del *Giornale di Padova*, come suoi sono gli affanni per così grave disgrazia!

Oh, se fosse vivo Giuseppe Giusti!

I MILLE

per
Giuseppe Garibaldi

Prezzo lire Cinque

La pubblicazione della *nuova opera del Generale Garibaldi*, che narra la storia dell'eroica schiera dei Mille da lui guidata, incomincerà a Torino per cura della Tipografia Camillo e Bertolero, appena assicurata la sottoscrizione di tre mille copie.

Due terzi del denaro raccolto saranno inviati all'Autore; un terzo servirà a coprire le spese di stampa e trasmissione.

Le sottoscrizioni si ricevono per Padova:

Presso l'Amministrazione del giornale: *Il Bacchiglione*

Presso lo Studio dell'avv. Carlo Tivaroni Selciato del Santo.

Presso lo studio dell'avv. Angelo Wolff San Bernardino.

Le somme sono da sborsarsi all'atto della firma, ritirandone ricevuta.

Giornale delle donne — È uscito in Torino il numero del corrente mese di questa rivista di mode da noi già altre volte raccomandata alle nostre gentili associate. Notiamo in questo numero, oltre alle incisioni del testo, un **figurino colorato** di Parigi, un **ricamo** a vivaci colori ed una grande tavola di **modelli** e **ricami in bianco**. Il *Giornale delle donne* non costa per tutto il regno che lire **otto** all'anno (col regalo di tre volumi di romanzi), lire **cinque** al semestre e lire tre al trimestre. La Direzione è in Torino, via Cernaja, n. 42.

CRONACA DEL VENETO

— Un egregio amico nostro ci scrive da Treviso 6 corr. e noi senza intendere di giustificare l'atto commesso dal proprietario dell'*Albergo Reale*, pubblichiamo per dovere di imparzialità:

Tutti i Giornali che parlarono del caso

sospetto di colera accaduto Domenica scorsa in quest'*Albergo Reale* furono tratti in inganno dall'erronea narrazione che ne fece la nostra *Gazzetta*.

Il *Bacchiglione* stesso fu preso all'amo. Pregio troppo il carattere di codesto Giornale, per non pregarvi di rettificare l'annuncio dato del fatto di Domenica scorsa nel vostro N. 107, sotto la Rubrica — *Cronaca del Veneto*. —

Non è vero che l'albergatore sospettasse di colera: furono **tre** Medici che dichiararono trattarsi di *vero caso sospetto* di colera; anzi il terzo sostenne che fosse *colera spiegato*. L'Albergatore non vide mai l'ammalata. La denuncia del caso fu fatta al Municipio dal Medico curante.

L'Albergatore fu preso dalla paura e desiderò che non gli si lasciasse in casa l'ammalata. Chi ha sempre parlato coll'ammalata e colla sua figlia furono i Medici. L'Albergatore non ha trovato opposizione in alcuno per il trasporto della colpita, anzi ha trovato accondiscendenza in tutti.

Nel trasporto poi egli non ci mise nè pepe, nè sale; tutto fu fatto dagli incaricati del Municipio, chiamati dal Sanitario Municipale.

L'Albergatore non costrinse punto la malata a sloggiare. Ciò è falso. Vedete la risposta dell'Albergatore nella *Gazzetta di Treviso*

Non c'è da aggiungere o da levare una virgola. È la sola e tutta la verità.

Ora si sa che l'ammalata non ebbe colera, ma un assalto di apoplezia! È di già uscita ieri dal lazzaretto, ed ha preso un alloggio privato.

Tutto ciò occorre si sappia, onde la responsabilità del caso spetti a cui tocca ingiuste proporzioni e non pesi invece, come si vorrebbe, per intero sull'Albergatore. Nel fare appello alla vostra lealtà sono sicuro di essermi bene diretto. Addio.

BOVOLENTA. — Ci scrivono:
Egregio Amico

Il sindaco Pignolo ha rassegnate le sue dimissioni, però condizionate alla cessazione del morbo.

Io non voglio entrare sulla opportunità o meno di tale decisione; solo vi avverto, perchè vogliate per l'avvenire essermi benevolo di un qualche posticino nel vostro simpatico giornale, dacchè voglio tenervi a giorno delle mosse dei clericali che compatti si dispongono ad entrare nel nuovo ministero. Non dubitate che noi siamo pronti ad accettare battaglia con questi schifosi avanzi del medio evo.

Bovolenta 10 Settembre 1873.

Tutto vostro
(Segue la firma)

FRIULI. — **Osvaldo Perosa** dopo otto giorni di grave congestione cerebrale cessava di vivere il giorno sei corr. mese nella sua villeggiatura di Villanova presso S. Daniele.

Il partito democratico ha subito una grave sventura, il paese ha perduto un egregio cittadino, la *Lega Veneta* un membro intelligente ed attivo.

Sempre costante nella fede repubblicana, con cuore pieno di bontà ebbe amici tutti, specialmente i poveri.

Nel 1864 fu uno dei cospiratori più indefessi, aprì la sua casa in Villanova alle riunioni notturne e la fece ricettacolo delle armi che venivano d'oltre Mincio. Durante l'emigrazione soccorse i più bisognosi dei nostri, e ritornato in Friuli dopo il sessantasei preferiva il soggiorno della sua Villanova per sfuggire il noioso contatto dei

consorti e si occupava di agricoltura, cercando d'istruire e beneficiare i contadini.

Sulla tomba di questo onesto, provato e forte patriotta, i repubblicani del Friuli depongono mesti una corona di lutto; gli amici di San Daniele spargono lagrime di sincero cordoglio.

S. Daniele 8 Settembre 1873.

A. dott. A.

Bollettino sanitario di Padova

Dalla mezzanotte del 9 alla mezzanotte del 10 settembre casi nuovi 4 in città, nel suburbio 3.

Dalla mezzanotte del 10 fino alle 9 1/2 ant. d'oggi casi nuovi 2 in città.

ULTIME NOTIZIE

Possiamo assicurare che è completamente infondata la notizia data da qualche giornale di Vienna che S. M. prima di visitare quella città si recherebbe a Berlino.

— Per quanto il viaggio di S. M. a Vienna e a Berlino non abbia alcun carattere politico, crediamo esser nel vero, asserendo che nelle conversazioni coi due Imperatori verrà trattata la questione eventuale d'un prossimo Conclave. (Gaz. d'It.)

Il gerente responsabile Stefani Antonio

COLLEGIO CONVITTO MASCHILE

diretto dal maestro

ROMARO CRISTOFORO

PADOVA

Via Mezzocono N. 1404

Per oggetto di salute il maestro sig. Piccolo Andrea si è determinato di abbandonare il suo istituto scolastico elementare, e ritirarsi per ora dall'istruzione.

Il sottoscritto, perseverando nel divisamento di tener aperto un collegio che diede fino ad ora così buoni risultati, ha combinato per la continuazione del detto istituto.

Egli è perciò che lo scrivente, animato dall'amore per l'istruzione, assume la direzione dell'istituto medesimo e perciò avverte che terrà aperta la detta scuola privata puramente elementare, basata sui programmi governativi.

Vent'anni di pubblico insegnamento, disimpegnato dall'infrascritto con piena soddisfazione dell'autorità superiore e l'aiuto di provetti precettori, lo lusingano che sarà per riuscire nel nobile scopo, asseverando che non mancherà con ogni mezzo di prestarsi affine di raggiungere il più possibile l'educazione fisica, morale ed intellettuale di quegli allievi che verranno alle sue cure affidati.

L'iscrizione è aperta anche durante le vacanze autunnali dalle ore 9. ant. alle 2 pom. Cristoforo Romaro

SI RICERCANO

un maestro elementare di grado inferiore ed un prefetto per la sorveglianza interna di un collegio. — Rivolgersi all'amministrazione del *Bacchiglione*.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA E C. - Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero e genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita

anti-colerica

finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordi, giusta esperimenti fatti fornisca altro, dica prezzo.

Sindaco Magnati.

Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città, e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Pietro Mengozzi.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Il Sindaco M. Fazioli.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

4

PREMIATA SOCIETA' EUGANEA per Concimi artificiali in Padova

Questa Società per la bontà de'suoi prodotti vede sempre più allargarsi la sua clientela. Recenti contrattazioni stabilite le permettono di usufruire di grandi masse di materie adattatissime alla preparazione di concimi complessi per qualsiasi coltura. I suoi magazzini trovansi sempre ben forniti, tanto di materie prime, quanto di concimi complessi già preparati. Lusingandosi di esser onorata, anche nella futura stagione autunnale opportunissima per le concimazioni, di comandi da parte dei sig. agricoltori, avverte che le commissioni potranno essere dirette, o alla sede della Società presso il Comizio Agrario di Padova, o al negozio Bellonin Giuseppe in via S. Appolonia.

Circolari, listini ed analisi di concimi si danno gratis ai richiedenti.

VIA MORSARI

Casa Zaborra N. 1117.

GRANDE RIMANENZA di MERCI

consistenti in STOFFE di LANA per DONNA
e varj Articoli ribassati del 50 per 0/10
dal prezzo di origine.

Padova, Tip. Crescini.